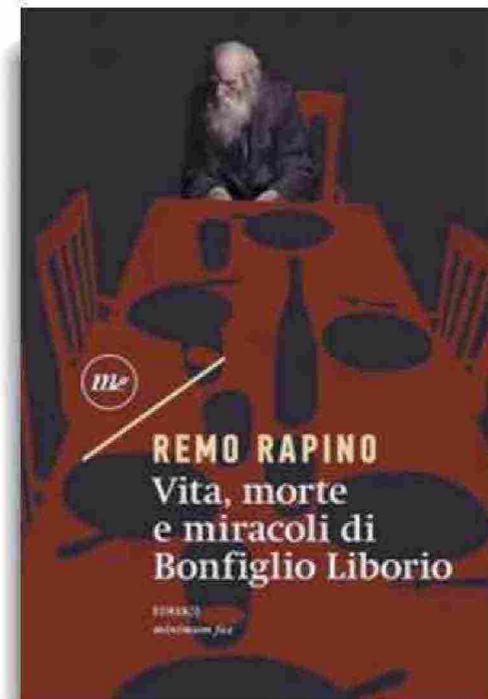


## Ostinata umanità

# Il '900 visto dal pazzo saggio



LIBERIA IL PONTE SULLA DORA (TORINO)

Una voce narrante ininterrotta procede come un fiume inarrestabile con una lingua che ricorda Tommaso Bordonaro e la sua Spartenza, un mix di italiano e dialetto, unverbazioni e geminazioni frequenti. L'orecchio capisce subito che a parlare non è la lingua del protagonista di *Vita, morte e miracoli* di Bonfiglio Liborio (minimum fax, pp. 265, € 17), ma la sua mente e forse ancora di più il suo cuore. Una mente che a molti è sembrata mal funzionante («cocciamatte» mi chiamavano), ma che forse aveva buoni ingranaggi, che cominciavano a picchettare solo quando frustrazione e sofferenza diventavano insopportabili. Sì, perché l'alienazione e i soprusi non sono facili da ingoiare soprattutto quando gli occhi su cui Liborio avrebbe sempre voluto specchiarsi, «dicono che abbia proprio gli occhi uguali ai suoi», non li aveva mai visti. E l'amore non sempre è sostituibile, soprattutto quello di un papà e di una mamma andata via troppo presto. La vita però regala degli incontri: un maestro elementare, un medico dei matti che in qualche modo ci salvano. Anche già solo regalandoci quella società stucchevole ma rassicurante del libro *Cuore*. Rapino ha scritto un libro intimo e sociologico allo stesso tempo. Ripercorre la vita di un uomo e di un'intera società, rilevando ancora una volta che la pazzia è di chi reputa normale sopraffare e sminuire l'importanza dell'amore.

